

Numero record di palestinesi morti nelle prigioni israeliane a causa delle politiche di Ben Gvir

[/A lantidiplomatico.it/dettnews-](https://lantidiplomatico.it/dettnews-)

[numero record di palestinesi morti nelle prigioni israeliane a causa delle politiche di ben gvir/45289 64115](#)

L'Antidiplomatico - 09 Dicembre 2025 11:30



[*di Middle East Eye*](#)

[Secondo il quotidiano israeliano Walla](#), negli ultimi due anni e mezzo un numero "record" di 110 [palestinesi è morto a causa delle politiche carcerarie attuate dal ministro della Sicurezza nazionale israeliano di estrema destra Itamar Ben Gvir](#).

A titolo di paragone, tra il 1967 e il 2007, circa 187 detenuti palestinesi sono morti nelle carceri gestite da Israele, ovvero meno di cinque all'anno, ha riferito Walla, citando la Commissione Palestinese per gli Affari dei Detenuti e degli Ex Detenuti. Ora si parla di circa un decesso a settimana.

"Si tratta di un numero estremamente elevato; è un record rispetto ai dati noti dei decenni precedenti", ha aggiunto il media israeliano.

"Non sono stati pubblicati dati ufficiali sul numero di prigionieri di sicurezza deceduti negli anni precedenti all'assunzione della carica di Ministro della Sicurezza Nazionale da parte di Ben Gvir [nel dicembre 2022]", si legge su Walla, osservando che le organizzazioni per i diritti umani hanno fornito stime nell'ordine delle decine.

Le politiche e le regole restrittive di Ben Gvir includono razioni alimentari sempre più ridotte, la privazione della luce solare ai prigionieri, la limitazione degli indumenti caldi, dell'accesso alle docce e ai prodotti igienici, nonché regolari percosse violente e

incursioni nelle celle dei detenuti.

Walla [ha riferito](#) che i dati raccolti tra il 23 gennaio 2023 e il 25 giugno di quest'anno mostrano che la maggior parte dei detenuti palestinesi "è morta negli ospedali mentre riceveva cure, non all'interno dei centri di detenzione".

Sebbene i maltrattamenti dei detenuti palestinesi nelle carceri israeliane siano stati documentati da tempo dalle organizzazioni per i diritti umani, gli abusi sono [notevolmente aumentati](#) dall'inizio della [guerra genocida di Israele contro Gaza](#), il 7 ottobre 2023.

Le segnalazioni di abusi e torture sistematiche in custodia israeliana hanno raggiunto livelli record dall'inizio della guerra e sono stati documentati almeno 100 decessi di prigionieri in queste condizioni.

Sia i gruppi internazionali che quelli israeliani per i diritti umani hanno condannato gli abusi; B'Tselem definisce le prigionie israeliane "campi di tortura".

La scorsa settimana l'ufficio del difensore pubblico israeliano [ha riferito](#) del peggioramento delle condizioni dall'ottobre 2023, sottolineando che i palestinesi soffrono la fame estrema, il sovraffollamento e la violenza sistematica da parte del personale carcerario.

Nel frattempo, un rapporto del Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura, [pubblicato](#) il mese scorso, ha dimostrato che il ricorso alla tortura da parte dello Stato israeliano era "organizzato e diffuso" ed era notevolmente aumentato dall'inizio della guerra di Gaza.

"Il comitato era profondamente preoccupato per le segnalazioni che indicavano una politica statale di fatto di tortura e maltrattamenti organizzati e diffusi durante il periodo di riferimento, che si era gravemente intensificata dal 7 ottobre 2023", si legge nel rapporto.

Pena di morte per i palestinesi

Si dice che almeno 9.250 palestinesi siano attualmente detenuti nelle prigioni israeliane, anche se la cifra reale è probabilmente più alta, poiché Israele nasconde informazioni su centinaia di persone catturate dal suo esercito a Gaza.

Walla stima che almeno 10.000 palestinesi siano ancora nei centri di detenzione israeliani, nonostante il recente accordo sullo scambio di prigionieri, che ha visto il rilascio di centinaia di palestinesi in cambio dei restanti prigionieri israeliani a Gaza.

Quasi la metà dei detenuti palestinesi è trattenuta senza accusa né processo, in base a ordini di detenzione amministrativa rinnovabili a tempo indeterminato.

L'ultimo bilancio delle vittime riportato dall'organo di stampa israeliano arriva mentre si stanno discutendo su un nuovo disegno di legge che consente la pena di morte per i prigionieri palestinesi.

Lunedì Ben Gvir è stato [fotografato in parlamento con un cappio al collo, mentre continua a battersi per la legge, esclamando che "è giunto il momento della pena di morte per i terroristi!"](#)

In un post su X, Ben Gvir si è vantato di indossare la spilla, insieme ad altri membri del suo partito Otzma Yehudit.

"Io e i membri della mia fazione Otzma Yehudit siamo arrivati ??oggi alle discussioni del Comitato per la sicurezza nazionale per continuare a promuovere la pena di morte per i terroristi, indossando una spilla a forma di cappio del boia, come simbolo del nostro impegno nell'approvazione della legge e come chiaro messaggio che i terroristi sono figli della morte", ha scritto.

Il disegno di legge è stato approvato da una maggioranza di 39 membri su 120 della Knesset, con 16 voti contrari nel parlamento israeliano.

Permetterebbe ai giudici di imporre la pena di morte ai palestinesi condannati per aver ucciso israeliani per cosiddetti motivi "nazionalistici".

La legge non si applicherebbe agli israeliani che uccidono palestinesi in circostanze simili.

Ora sono necessarie altre due letture alla Knesset prima che il disegno di legge possa diventare legge ufficiale.

(Traduzione de l'antiDiplomatico)

UNO SGUARDO DAL FRONTE

22,00€ 19,00€

UNO SGUARDO DAL FRONTE DI FULVIO GRIMALDI IN USCITA IN TUTTE LE LIBRERIE DAL 12 DICEMBRE.

PER I PRIMI 50 CHE ACQUISTANO IN PREVENDITA: SCONTO DEL 10% E SENZA SPESE DI SPEDIZIONE!

Fulvio Grimaldi, da Figlio della Lupa a rivoluzionario del '68 a decano degli inviati di guerra in attività, ci racconta il secolo più controverso dei tempi moderni e forse di tutti i tempi. È la testimonianza di un osservatore, professionista dell'informazione, inviato di tutte le guerre, che siano conflitti con le armi, rivoluzioni colorate o meno, o lotte di classe. È lo sguardo di un attivista della ragione che distingue tra vero e falso, realtà e propaganda, tra quelli che ci fanno e quelli che ci sono. Uno sguardo dal fronte, appunto, inesorabilmente dalla parte dei "dannati della Terra".

